

CONTRIBUTO PER LA CAPPELLA VOTIVA

dell'Insigne Arciconfraternita del SS. Sacramento di Portoferraio

“La sensibilità verso il patrimonio artistico e storico elbano nonché verso la memoria dei propri antenati è sintomo di civiltà”

*di Marisa Sardi**

Era terminata da un anno la Grande Guerra e gli Elbani piangevano ancora i loro 347 militi caduti: chi un figlio, chi un fratello e chi il marito.

Per non dimenticare il sacrificio di tanti giovani morti per la Patria, alcuni portoferraiesi idearono l'erezione di un Tempio Votivo che venne inaugurato solo il 24 maggio 1934. C'era voluto del tempo per costruirlo perché era stato arduo e laborioso reperire i fondi pecuniari necessari alla realizzazione dei lavori che, ultimati, risultarono pregevoli e curati nei particolari. Contribuirono alle spese confratelli dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento, tra cui l'allora governatore, Cesare Bertès, singoli cittadini, i comuni elbani, la società Ilva ed anche emigrati elbani. Quest'ultimi inviarono le loro offerte dall'Europa (Corsica e Spagna), dall'Africa (Mogadiscio e Asmara), dal Brasile, dall'Argentina, dal Venezuela e dagli USA., dimostrando partecipazione emotiva all'olocausto appena consumato e attaccamento allo scoglio che pure avevano lasciato per migliorare le proprie condizioni di vita.

Il progetto e la direzione dei lavori del sacro oratorio erano stati affidati all'architetto fiorentino Severino Crott che disegnò un edificio bello e significativo, con tetto a cupola, caratterizzato da dodici finestre in alabastro lavorato e numerose decorazioni in gesso, sapientemente tinteggiate ed attinenti al tema della morte.

L'opera, che costituisce uno dei primi esempi di costruzione in cemento armato, attualmente necessita di un urgente restauro perché infiltrazioni meteoriche hanno ossidato, col passar del tempo, i tondini di ferro



*Lesioni nella cappella
che invocano urgenti restauri*

dell'armatura del cemento e spingono gli aggetti in gesso.

Oltre al deterioramento della struttura in ferro, anche le decorazioni in gesso e/o in stucco (cornici greche, fiaccole, fiammelle, capitelli con facce di leoni), presentano fessurazioni e cedimenti che necessitano di un urgente restauro conservativo. E' quanto mai necessario intervenire, prima che gli odierni collassi alla struttura e i distacchi di parti murarie e di stucchi, si aggravino così tanto da rendere ancora più oneroso ogni intervento di recupero.

Poco compromessi risultano i tre grandi pannelli semicircolari di metri 5,20 di diametro e metri 2,65 di altezza, opera del pittore elbano Giuseppe Mazzei. Una lunetta presenta al centro la Madonna della pace che è ritratta col bambino in braccio mentre porge un ramoscello d'ulivo ad un soldato italiano

e un altro ad un milite austriaco, al fine di mostrare la conciliazione tra i due nemici. Altri attributi allegorici presenti nel dipinto rafforzano l'aspirazione ad una pace eterna: su di un lato vicino ad un angelo ci sono tortore ed agnelli, animali simbolo della pace; sull'altro lato un similare angelo con la sua lancia rende inoffensivi i draghi che con il loro comportamento aggressivo hanno causato la morte di tanti militi di cui restano le croci sulle quali vola lo Spirito Santo sotto forma di colomba.



*SS. SACRAMENTO
Portoferraio - Cappella Votiva*

“L'anima dell'Elba ai suoi morti” costituisce il tema di un'altra lunetta dove sono rappresentate donne e bambini che portano fiori e ghirlande di alloro sull'ara del defunto. In basso, al centro, è ben evidente la bandiera elbana con le tre api dorate, incoronata dall'alloro e contornata da rami di palma del martirio, mentre in alto, al di sopra dello stesso Gesù Crocifisso, è scolpita la dedica:

“Ferrea come le vene dei suoi monti
insonne come l'onda del suo mare
l'anima dell'Elba veglia qui
i suoi morti gloriosi
composti all'ombra della croce”.

Nella lunetta allegorica “Gloria al nostro olocausto”, un soldato italiano avvolto nel tricolore viene portato da due angeli verso l'empireo della gloria. Il dipinto presenta su di un lato lo stemma dell'Insigne Arciconfraternita del SS. Sacramento e sull'altro lato gli stemmi degli otto comuni elbani.

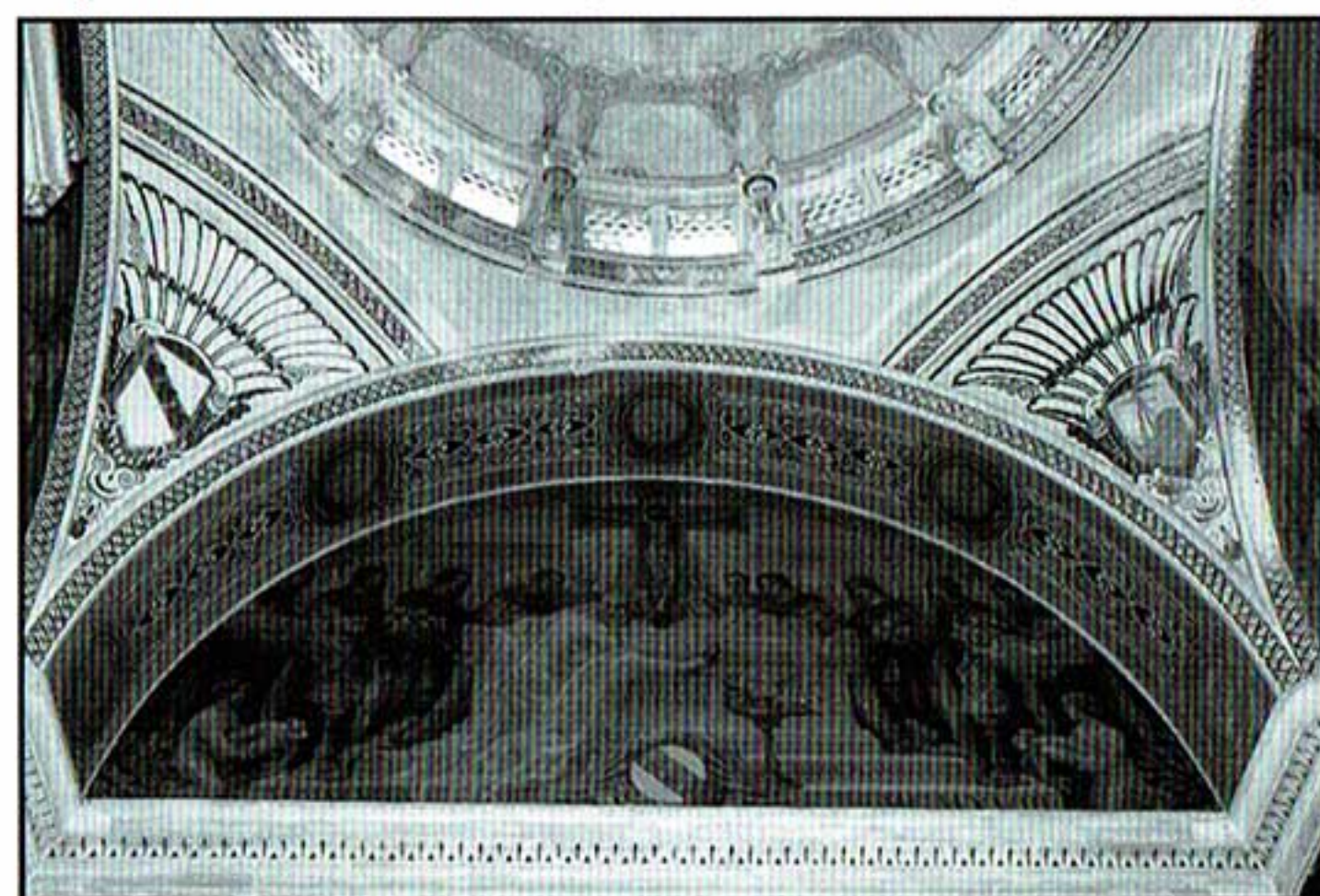
Dei tre pannelli, questo è l'unico che necessita di un parziale restauro.

All'interno della Cappella risultano integri, essendo in marmo, il pavimento policromo, le lapidi poste alle pareti su cui sono scritti i nomi dei 347 militi elbani caduti durante la Grande guerra e l'artistico altare con tabernacolo all'interno del quale trova posto il taumaturgo Crocifisso ligneo del XV secolo, che si racconta sia stato ritrovato nel 1548 tra le rovine dell'antica Ferraja, durante la costruzione delle fortificazioni di Cosmopolis.

In buono stato di conservazione si trovano i cancelli in ferro che separano l'oratorio dalla chiesa dedicata a Maria Assunta e dalla sacrestia, realizzati fondendo armi residue della guerra del 1915-18. Integre, ma disattivate, sono anche le bombe di cannone collocate nei quattro angoli e l'artistica lampada votiva posta ad ardere dinanzi alla sacra immagine di Gesù Crocifisso, creata con la fusione del bronzo di un cannone tolto sul Grappa agli Austriaci, dono della comunità elbana di Buenos Aires. Attualmente le condizioni finanziarie dell'Insigne Arciconfraternita del SS. Sacramento non permettono di provvedere al necessario ed urgente restauro della Cappella Votiva, bene artistico e storico elbano, legato alla memoria di un triste evento che, ricordandoci la prematura scomparsa dei nostri cari, serve da eterno monito a volere sempre la pace tra i popoli. Siamo consapevoli di vivere in periodo di crisi economica, ma proprio per questo dobbiamo investire sul nostro patrimonio artistico e storico dal quale possiamo trarre una ricaduta economica. Il turista odierno

infatti, non si accontenta solo del mare e del sole, desidera anche conoscere la storia ed ogni caratteristica culturale (dalla cucina tipica ai tesori artistici) peculiare del luogo. Insomma oggi la cultura serve anche per incentivare i flussi turistici. Al Ministero dei Beni Culturali si stanno individuando quei monumenti, legati alla guerra del 1915-18, degni di essere visitati che permetteranno di effettuare cerimonie adatte alla commemorazione del primo centenario della fine della Grande Guerra. Se gli Elbani desiderano promuovere la loro economia, la Cappella Votiva restaurata, essendo un pregevole tesoro artistico, potrebbe costituire motivo di richiamo turistico. Quanto mai gradito ed utile a tutta la comunità elbana è quindi l'aiuto economico di Comuni, Associazioni, Istituzioni, Fondazioni, Banche e privati cittadini che potranno dare il proprio contributo effettuando un versamento, sotto forma di bonifico bancario, sul conto corrente intestato all'Insigne Arciconfraternita del SS. Sacramento presso la Cassa di Risparmio di Firenze, filiale di Portoferraio

Codice IBAN: IT 5200616070740100000000192



Lunetta di Giuseppe Mazzei dal tema “L'anima dell'Elba ai suoi morti”



Crocifisso ligneo del XV secolo

* Responsabile culturale del SS. Sacramento di Portoferraio